LA TRIBUNA

Anno XXXV — Venerdì 5 Ottobre 1917 — ROMA — Venerdì 5 Ottobre 1917 — Num. 275

Unione ... Via Tritone ... sue Succursali.

La pace di Czernin

Le dichiarazioni sulla pace fatte a Budapest dal Conte Czernin, nel banchetto offertogli dal Presidente ungherese, costituiscono ancora una volta un rozzo tentativo di imbrogliare le carte a uso interno, e più specialmente ungherese, sullo scottante argomento. Lo dimostra tutta l'intelaiatura delle dichiarazioni, le quali, dopo un lungo esordio in cui con speciale insistenza si svolge la tesi del disarmo e degli arbitrati necessari alla vita avvenire del mondo, e dopo la generica professione di fede in una pace « per accordi », vengono a poco a poco a concludere col solito ritornello che, se però i nemici vorranno ancora costringere la pacifica e innocente monarchia alla continuazione del macello, allora la monarchia sarà ancora forte e pronta alla prova finale, e rincarerà anche la dose dei suoi programmi di guerra. I quali programmi di guerra sarebbero per ora questi: che, se al disarmo si addiverrà, l'Austria non avrà più bisogno di assicurazioni territoriali, e rinunzierà ad ogni ingrandimento, a patto però che *il nemico* abbia completamente sgomberato i territorii della monarchia.

E' incredibile il cumulo di contraddizioni, di tortuosità, di insidie che sono concentrate in questa tesi apparentemente così semplice, e così insinuante. In primo luogo, oramai la tesi del disarmo e dell'arbitrato sembra esser diventato il cavallo di battaglia e il principale apparecchio bellico dell' « offensiva pacifista » degli imperi centrali. Notammo già come sia da contestare agli Imperi Centrali, secolare ed estrema rocca del superstite militarismo europeo, il diritto di servirsi di questo argomento come di proprietà loro, mentre esso è il risultato di ideologie e di elaborazioni spirituali ben diverse ed opposte alle loro, e cioè precisamente quelle che contradistinguono le democrazie dell'Intesa. Ma, tant'è, la Nota papale, se non avesse loro reso altro involontario servigio, gli avrebbe reso solo questo, di cogliere il destro per vestirsi di queste penne di pavone. Ma, se si guarda bene, sotto le penne del pavone c'è sempre l'aquila, quella a due teste. Czernin dice bene, in un certo senso, che quest'aquila è tutt'altro che moribonda: se mai, vi si notano germogli di nuove teste...

Ma, a parte ciò, discorrendo del disarmo necessario, il Conte Czernin svolge senz'accorgersene la tesi della impossibilità di un ritorno allo *statu quo ante*: « è un errore credere — egli dice testualmente, che il mondo, dopo questa guerra, possa ricominciare dove era nel 1914. » Perfettamente; d'accordo. Ma come non si accorge il Conte Czernin che subito dopo, quando espone il quadro dei suoi attuali programmi di guerra, con lo sgombero *del nemico* dai suoi territori, egli non fa altro che sostenere appunto il ritorno allo *statu quo ante*, e precisamente a uno *statu quo* che era fondato su quell'ingiustizia, e usurpazione e violenza, che egli vuole bandite per sempre dal mondo? Il nemico di cui il Conte Czernin parla è, qui, in sostanza, l'Italia, la quale ha già rimesso il piede in non pochi territori di nazionalità sua. Orbene, secondo il Conte Czernin l'Italia dovrebbe abbandonare un'altra volta all'artiglio austriaco queste sue terre — doppiamente *sue ora* — e il famoso secolo d'oro del disarmo e dell'arbitrato internazionale dovrebbe così per sempre sancire uno stato di cose fondato sull'ingiustizia, e sul diritto di rapina e di oppressione. Oh, qui veramente la voce del pavone si è tradita, e quello che si è fatto istintivamente sentire è il grido genuino dell'aquila.

Dopo questi due principii del disarmo e della .... restituzione, gli altri due principii su cui poggerebbe la ineffabile pace di Czernin sono quello della libertà dei mari, e quello della pace economica. Qui la voce dei servili mandatari del delitto dell'agosto 1914, si identifica tanto con quella dei loro mandanti responsabili, che pare addirittura quella. Michaelis parla, a Budapest, come in casa sua, per bocca di Czernin. E ripete il solito ridicolo non senso della libertà dei mari, anzi, come è nella sua più nuova formulazione, della libertà degli « alti mari », escludendone gli Stretti, per i quali ammette — e qui aspetteremo a orecchie tese particolari maggiori — la opportunità di regimi speciali. Per quel che riguarda gli « alti mari » ci limiteremo ancora, di volo, a domandare chi ha mai, in guerra e in pace, limitata la libertà degli alti mari, se non proprio la Germania con la sua innominabile guerra dei sottomarini!...

Sull'argomento economico Czernin si ferma sulla tesi dell'Intesa dei risarcimenti, e domanda se anche l'Intesa sia disposta a risarcire i danni di alcune regioni da lei occupate o già tenute, come le colonie tedesche, i territori turchi, l'Isonzo, parte del Trentino, la Bucovina, la Galizia, la Prussia Orientale. Argomento ad effetto, interno sempre, senza dubbio. Ma in nessuna di queste regioni si è finora inteso dire di devastazioni premeditate e non necessarie uso Belgio e nord di Francia, e Serbia, distruzioni selvagge di chiese e monumenti d'arte, di saccheggi e appropriazioni di beni, di massacri o deportazioni in massa di popolazioni civili, di tutta quella serie di imprese che molto opportunamente proprio oggi un Ministro inglese ricorda alla Germania in un suo discorso.

Questo importante discorso di Winston Churchill contiene, in fine, una esauriente risposta a un ultimo argomento adoperato dal Conte Czernin. Secondo lo Czernin i programmi dell'Intesa si sarebbero a poco a poco andati riducendo, avvicinandosi sempre più, per virtù di necessità, a quelli degli Imperi Centrali militarmente prevalenti, secondo lui. L'Intesa avrebbe cominciato la guerra per distruggere la Germania e poi vi avrebbe rinunziato; poi, in una seconda fase, avrebbe dovuto anche rinunziare al suo programma di influire sulle sorti interne dei due paesi, cioè in sostanza di distruggere il militarismo tedesco, e il suo compagno austriaco. E altre fasi e altre rinunzie, come quelle delle rettifiche di confine, egli dice, seguiranno. Questo è quello che vedremo. Intanto noi andiamo egregiamente rettificando il nostro confine; e pare accorgersene anche il Conte Czernin. Ma che l'Intesa abbia rinunziato ad abbattere il militarismo centrale, è affermazione gratuita dell'imbarazzato oratore, altrettanto quanto quella che in principio l'Intesa si fosse proposta altra distruzione che questa. In principio, come oggi, l'Intesa si è proposta e si propone fermamente di distruggere questo mostro militarista che ha messo e metterebbe sempre a soqquadro l'Europa. E il Conte Czernin non ha da fare altro per convincersene che rileggere tutti i discorsi degli uomini di Stato suoi nemici, fino a quello odierno di Winston Churchill.

Un programma di pace esposto da Czernin

BUDAPEST, 3.

Il Presidente del Consiglio Wekerle ha offerto un banchetto al Ministro degli Esteri conte Czernin, giunto per restituire la visita fattagli a Vienna.

Il Ministro degli esteri ha colto l'opportunità per pronunciare un discorso. Ha ricordato la situazione militare degli alleati e la parte avuta nelle lotte dagli ungheresi.

Rammenta di aver dichiarato, appena assunto l'ufficio, che l'Austria-Ungheria non tende a violenza, ma non vuol tollerarne alcuna. E' pronta ad entrare in negoziati di pace appena i nemici accettino il punto di vista di una pace per accordi.

Esporrà come il Governo austro-ungarico consideri lo sviluppo delle relazioni di diritto oggi infrante.

Il nostro programma di ricostituzione dell'ordinamento mondiale, che più esattamente dovrebbe esser chiamato il nuovo ordinamento mondiale, è stato esposto nelle grandi linee nella risposta al Santo Padre. Oggi quindi si tratta per me, dice il conte Czernin, soltanto di completare questo programma, sopratutto di spiegare quali considerazioni ci condussero a porre questi criteri che mettono in rivoluzione il sistema finora vigente.

Czernin spiega quindi perchè le potenze centrali, e specialmente l'Austria-Ungheria, vogliano rinunciare in futuro agli armamenti. Dice che la ragione sta in questo: Il dogma dello sfacelo della Monarchia austro-ungarica che ostacolava la situazione dell'Austria-Ungheria in Europa, creava una mancanza di comprensione delle sue necessità vitali. La Monarchia si è dimostrata sana nella guerra, ha distrutto le speranze di debellarla con le armi e può contare sulla comprensione dell'Europa delle sue necessità vitali. Dal momento in cui demmo questa prova, siamo in condizione di deporre le armi simultaneamente ai nostri avversari e sistemare i nostri eventuali conflitti mediante l'arbitrato e pacificamente.

Per un disarmo reciproco

L'Europa senza dubbio deve esser messa dopo questa guerra sopra una nuova base di diritto internazionale, che offra garanzie di stabilità. Questa base deve essere, egli ritiene, quadruplice.

In primo luogo, essa deve garantire che non vi possa più essere una guerra di rivincita da nessuna parte, onde ai figli dei figli siano risparmiate epoche terribili come quella attuale. Nessuno spostamento di potenza negli Stati belligeranti può raggiungere ciò. La via che conduce a questo fine è unica, ed il disarmo internazionale e il riconoscimento della procedura arbitrale. Il disarmo, secondo l'oratore, deve essere reciproco, in terra, in mare, in aria, e in eguale misura. Bisogna combattere la guerra come mezzo di politica.

Su una base internazionale e sotto un controllo internazionale, deve avvenire un disarmo generale, uguale e successivo in tutti gli Stati del mondo. La forza armata deve essere ridotta entro i limiti dell'indispensabile e del necessario.

La difficoltà sta nel raggiungere questo fine, ma sono convinto che vi si perverrà. E' un errore credere che il mondo dopo questa guerra possa ricominciare dove si trovava nel 1914. Catastrofi siffatte non passano senza lasciar traccia. Se gli armamenti continuassero dopo la guerra, sarebbe una rovina per tutti gli Stati, perchè gli armamenti dovrebbero decuplicarsi, e nessun paese resisterebbe al loro peso, tanto che, anche se si riuscisse a ritornare agli armamenti del 1914, ciò significherebbe già una diminuzione degli armamenti internazionali. Bisogna uscire da questa crisi col disarmo mondiale internazionale completo. Le lotte gigantesche non avranno più scopo, se sarà garantita la libertà dei mari. Gli eserciti dovrebbero essere ridotti sino alla piccola misura necessaria per mantenere l'ordine all'interno, ciò è possibile soltanto su una base internazionale e sotto il controllo internazionale. Forse la generazione attuale non vedrà la fine di questo grande movimento pacifico nella sua totalità; perchè esso non può attuarsi che lentamente; ma egli ritiene che debba essere accelerato. Nei negoziati di pace se ne debbono porre le fondamenta.

Il secondo principio è quello della libertà dell'altomare; e del disarmo navale. Dice deliberatamente « altomare » perchè non estende l'idea agli stretti e ammette che per le vie d'acqua che uniscono i mari debbano vigere norme e regole speciali.

Chiariti e stabiliti questi due punti, cade ogni ragione per le assicurazioni territoriali.

La bella e nobile Nota diretta da S. S. a tutto il mondo ha per base questo pensiero.

L'Austria non vuole ingrandirsi!

Noi non facemmo la guerra per realizzare conquiste e non ci proponiamo alcune violenza. Se il disarmo internazionale, cui aneliamo di tutto cuore, sarà accolto dai nostri odierni nemici e diventerà una realtà, noi non avremo bisogno di assicurazioni territoriali. In questo caso possiamo rinunciare ad ingrandimenti della Monarchia austro-ungarica, premesso che anche il nemico abbia sgombrato interamente i nostri territori.

Un altro principio consiste nell'evitare una futura guerra economica, che deve essere eliminata incondizionatamente da ogni combinazione futura. Noi, prima di concludere la pace, dobbiamo avere l'assicurazione positiva che i nostri odierni avversari hanno rinunciato a questa idea.

L'oratore ricorda che anche la Germania, nella risposta al Papa, aderì all'idea del disarmo. Anche gli avversari la accolsero almeno in parte. Nella maggior parte dei punti non sono d'accordo con Lloyd George; ma sono concorde con lui che non dovrebbero esservi più guerre di rivincita.

Dice che l'idea dei risarcimenti sempre lanciata dall'Intesa assume un carattere singolare ove si ricordino le devastazioni dei nemici su Galizia, in Bucovina, nel Tirolo, sull'Isonzo, nella Prussia orientale, nei territori turchi, nelle colonie tedesche. L'Intesa vuol forse risarcirle o si inganna nel giudicare la nostra situazione, sperando in risarcimenti unilaterali.

Del resto, molti criteri nel corso della guerra sono mutati. Mentre prima si parlava di annientare la Germania e di smembrare l'Austria-Ungheria e poi di sconvolgerne le condizioni interne, ora i nemici pare siano entrati in una terza fase: non chiedono più la nostra morte, nè domandano di toccare il nostro diritto alla decisione; ma vogliono solo più o meno grandi rettifiche di confine. Seguiranno altre fasi. La maggioranza delle popolazioni dei paesi nemici già sta sulle basi della pace per accordi, che l'Austria-Ungheria propose per prima e i cui punti principali sono stati ora esposti. Si dice certo di raggiungere i fini tracciati. Noi non possiamo essere annientati. Coscienti della nostra forza, avendo pienamente chiaro ciò che vogliamo e dobbiamo raggiungere, procediamo sulla nostra via. Noi esponemmo il nostro scopo sin dal principio: esso è ancora oggi eguale. Lascia che giudichi il mondo da quale parte è la *forza* e da quale la debolezza.

Czernin infine minaccia

Conclude dicendo: — Da un anno a questa parte la situazione della Monarchia è molto più favorevole, ma sarebbe un delitto prolungare la guerra un solo giorno di più di quanto lo richiedano l'integrità della Monarchia e la sicurezza dell'avvenire per qualsiasi vantaggio territoriale o materiale. Per ciò solo, io sono stato favorevole alla pace per accordi e lo sono anche oggi, ma se i nostri nemici non vogliono udire, se ci costringono a proseguire questo eccidio, noi ci riserviamo la revisione del nostro programma e libertà nelle nostre condizioni.

Io non sono molto ottimista circa la propensione dell'Intesa a concludere ora una pace per accordi sulle basi suddette. La schiacciante maggioranza in tutto il mondo vuole questa pace per accordi, ma pochi la impediscono. Con sangue freddo e con nervi calmi, in tal caso, procederemo per la nostra via. Sappiamo di poter resistere all'interno. Mai fummo piccoli nelle gravi ore del passato, mai tracotanti nella vittoria. Verrà la nostra ora e con essa una sicura guarentigia del libero e pacifico sviluppo dell'Austria-Ungheria.

La Conferenza di Pietrogrado contro la coalizione coi borghesi

PIETROGRADO, 3.

La Conferenza democratica si era pronunziata, con 766 voti contro 688, a favore di una coalizione cogli elementi borghesi.

Ma nelle discussioni susseguenti la Conferenza democratica ha approvato invece una mozione con la quale si oppone:

1. Alla coalizione con gli elementi borghesi compromessi nel movimento del generale Korniloff;

2. Alla coalizione con l'intero partito dei cadetti.

La situazione così creata dalla contraddizione fra i principii formulati ha provocato vive discussioni.

Infine la Conferenza, con 813 voti contro 180 si è pronunciata contro lo stesso principio della coalizione.

La conciliazione sarebbe avvenuta?

PIETROGRADO, 4.

All'ultim'ora, dopo una lunga riunione notturna della «Conferenza» è stato dato per composto il nuovo Gabinetto sulla base di un largo principio di coalizione con elementi borghesi. Non ostante l'opposizione della maggioranza del Consiglio Operaio, nel Governo entrerebbero secondo informazioni che raccolgo, quattro cadetti, tre rappresentanti del gran mondo economico di Mosca, qualche elemento radicale-progressista, come Terestcenko che rimane agli Esteri e Bernatski fra i socialisti, e ritornerebbe Skobeleff al Lavoro. Le forze socialisto-liberali nel nuovo Gabinetto si equilibrerebbero.

I metodi della violenza

PIETROGRADO, 3.

Durante la seduta serale della Conferenza democratica, una delegazione di duecento operai ed operaie ha tentato di penetrare nella sala per protestare contro il principio della coalizione, per chiedere la soppressione della proprietà privata per presentare altri reclami esposti nella recente mozione massimalista del Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati di Pietrogrado.

Dopo lunghe trattative, sei membri della delegazione sono stati ammessi nella seduta per esporre i loro voti.

Le deliberazioni del " Soviet "

PIETROGRADO, 4.

Il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati ha respinto con 91 voti contro 80 la proposta della trasmissione del potere al Consiglio stesso, ed ha pure respinto con 127 voti contro 47 la proposta di costituzione di un governo di coalizione coi partiti borghesi.

Il Comitato della marina del Baltico, avendo intimato al Governo di dargli soddisfazione entro 24 ore, il Governo ha ordinato lo scioglimento del Comitato, disponendo che si proceda a nuove elezioni.

Assicurazione dell'Intesa alla Russia

PIETROGRADO, 3.

La stampa russa avendo manifestato il timore che gli Alleati, impressionati per la debolezza militare temporanea dell'esercito russo, facciano una pace a spese della Russia, l'*Agenzia Telegrafica di Pietrogrado* è stata autorizzata a dichiarare che i Governi britannico, francese ed italiano smentiscono categoricamente l'intenzione attribuita alle Potenze alleate di approfittare della difficile situazione della Russia per assicurare i loro propri interessi.

L'Ambasciatore della Gran Bretagna ha dichiarato ufficialmente che mai l'Inghilterra consentirà ad una tale politica. L'ambasciatore di Francia ha informato il Governo provvisorio che un tentativo della Germania sarebbe respinto con indignazione. Da parte sua l'ambasciatore d'Italia ha dichiarato al Governo provvisorio che l'Italia continuerà la sua cooperazione alla causa comune e respinge ogni idea di negoziati di pace che trascurassero gli interessi russi.

Lo sciopero nelle ferrovie russe

PIETROGRADO, 3.

I ferrovieri delle principali linee, non avendo ricevuto soddisfazione alle loro domande, hanno deciso di abbandonare il lavoro a datare da domani.

In seguito alla minaccia di sciopero, la Commissione ministeriale delle vie e comunicazioni si occupa dell'aumento di salario ai ferrovieri, proponendo che vengano stanziati a tale scopo un miliardo e 400 milioni.

La volontà dell'Inghilterra per arrivare ad una pace vittoriosa

LONDRA, 3.

All'*Aldwych Club* ha avuto luogo una colazione in onore del Ministro delle Munizioni. Ha fatto un brindisi a Churchill.

Winston Churchill, rispondendo, ha dichiarato:

Desidereremmo con tutto il cuore che regnasse sulla terra la pace universale; ma nondimeno non è il momento di parlare di pace. Cominciamo ora la fase più grave della guerra, entriamo in un periodo in cui la convulsione delle nazioni sarà più intensa e in cui potranno essere raccolti o vergognosamente perduti per sempre i frutti di tutto ciò che è stato seminato. Non è il momento di parlare di pace, ma della volontà e della potenza del popolo britannico ed altresì del suo dovere. Asquith nel suo grande discorso della settimana passata espose chiaramente la pace per la quale lottiamo. Le sue dichiarazioni analoghe a quelle del Presidente Wilson sono quelle di tutte le grandi democrazie. Siamo tutti di accordo quanto ai nostri obiettivi, ma non siamo ancora arrivati a raggiungerli. Il militarismo prussiano non è stato ancora detronizzato e ci è sempre impossibile scorgere dietro la maschera che esso ci presenta, fino a qual punto sia stato colpito dalla decadenza, della disorganizzazione, dalla tensione tremenda. Ciò che salta agli occhi, è che l'ora del suo sprofondamento non è ancora suonata. Il sistema militare che calpestò il Belgio e la Serbia che lasciò la sua impronta sulle donne e sui fanciulli, che scoprì i gas avvelenati ed i liquidi infiammati, cercò i bacilli pestilenziali, per farne uso presso i suoi amici e cerca sempre di riempire delle sue spie le parti del mondo che gli rimangono aperte, è ancora in piedi dinanzi a noi, forse vacillante sotto il peso delle armi britanniche e preoccupato del fatto che quattro quinti del mondo intero siano sorti contro di esso. Certo è già stato punito; ma è altrettanto vero che la cricca prussiana tiene sempre nei suoi artigli l'insieme delle risorse dei popoli tedesco, bulgaro e turco.

Se la guerra finisse domani, se una pace zoppicante fosse frettolosamente conclusa, questo stesso militarismo prussiano potrebbe pretendere di aver salvato la Germania dalla disfatta contro il mondo in armi, ed affermare dinanzi al suo popolo: noi soltanto siamo i salvatori del nostro paese; siete sfuggiti al disastro, semplicemente perchè siete rimasti a fianco della classe degli *junkers*, di Hindenburg e del Kaiser; sostenetaci fermamente e la vittoria sarà completa. Esso potrebbe pure venire a dire a noi: avete fatto la pace, siamo amici, stringiamoci le mani fraternamente, rispettate un avversario degno di voi e riprendiamo le relazioni diplomatiche e commerciali.

Ebbene io dico che l'opinione di tutti alla fine del terzo anno di questa guerra terribile, in un momento così grave della nostra storia, è che noi in nessuna circostanza accetteremo una simile soluzione del conflitto. (Applausi prolungati). Vi sono errori peggiori dei delitti; uno di questi sarebbe la conclusione della pace prima che i nostri principali obiettivi siano raggiunti. Perchè le conseguenze di una tal pace sarebbero disastrose per l'umanità. Io conosco il nostro paese e so che se la guerra terminasse in modo poco concludente, l'Inghilterra non consentirebbe mai a rimanere in una simile condizione; e ciò che è vero per noi è vero anche per la grande Repubblica al di là dell'Atlantico.

Dunque tutti i nostri preparativi, tutte le nostre misure debbono avere per scopo una continuazione risoluta della guerra. Non si sa mai quanto si sia stati vicini alla vittoria, se non quando questa è un fatto ottenuto. La qualità che si deve coltivare sopratutto in un certo momento è la perseveranza per una vittoria decisiva. La nostra potenza, le nostre forze ci permettono di fronteggiare tutte le difficoltà e di trionfare di tutti i pericoli che ci circondano. E' ancora troppo presto per dire che gli effetti della campagna dei sottomarini siano stati interamente annientati; e possiamo affermare però che essa ha avuto un serio scacco.

Abbiamo chiuso la breccia prima che tutte le forze degli Stati Uniti fossero gettate nella mischia; se cediamo adesso, tutti saremo battuti; se teniamo fermo tutti potremo prosperare.

L'Inghilterra studia rappresaglie aeree

LONDRA, 4.

L'*Agenzia Reuter* è informata dalla più alta autorità che in seguito alla persistenza con la quale la Germania attacca a cuor leggero luoghi aperti e non fortificati, uccidendo la popolazione civile e distruggendo beni, il Governo britannico esamina nel modo più serio la questione di esercitare rappresaglie aeree contro la Germania.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Si combatte sulle pendici del San Gabriele

COMANDO SUPREMO, 4 Ottobre 1917.

Dalla sera del giorno 2 al pomeriggio di ieri continuò l'attività combattiva sulle pendici occidentali del Monte San Gabriele: ripetuti attacchi tentati dall'avversario, col concorso di numerose pattuglie d'assalto, si infransero sotto il nostro fuoco; una felice irruzione ci fruttò la cattura di quattro ufficiali e 22 soldati nemici annidati in una caverna.

Nel settore di Raccogliano, da un riuscito colpo di mano riportammo 27 prigionieri.

Sulla rimanente fronte consuete azioni delle opposte artiglierie.

Un velivolo avversario, attaccato da un nostro aviatore nel cielo di Auzza, fu costretto ad atterrare nelle nostre linee: i piloti vennero fatti prigionieri.

CADORNA.

Bolo annuncia gravi rivelazioni

Bolo rompe il digiuno

PARIGI, 4

Nulla è trapelato sinora dell'interrogatorio di Bolo pascià incominciato alle ore 16, nelle carceri di Fresnes. L'accusato ha deciso di rompere i digiuni ed ha detto di volere riacquistare tutte le forze per difendersi colla massima energia. Già si comprende che il suo nuovo sistema sarà quello di minacciare e coinvolgere gli altri nella sua rovina, colla speranza che per impedire il dilagare dello scandalo, si attenui anche la sua responsabilità.

Denuncerà tre personalità

L'avvocato di Bolo ha annunziato che fin da oggi, il suo cliente intende mettere in causa tre personalità conosciute: due del mondo politico e una del mondo letterario, che ricevettero da lui molto denaro. A quanto scrive la *Liberté*, si tratta di un personaggio di cui si è molto parlato in questi ultimi giorni; di un direttore di giornale, il cui nome fu pronunziato in un affare clamoroso prima della guerra; e di un conferenziere. Il primo ha ricevuto un milione che dietro sua domanda fu rimesso in America dalla Banca Morgan. Secondo *L'Oeuvre;* queste rivelazioni erano già nel cablogramma che condusse all'arresto del Bolo.

« Questo cablogramma — dice il giornale — conteneva una accusa schiacciante per una personalità di cui si conoscerà presto il nome e che riscosse una somma importantissima. Il cablogramma parlava pure del direttore di un giornale, e di un letterato, che avrebbe organizzato un ciclo di conferenze in America ed avrebbe riscosso 5 mila dollari. »

I giornali parigini sussidiati

Si assicura che il giudice istruttore Bouchardon, ha nominato ieri una nuova Commissione rogatoria che riguarderebbe una alta personalità, appunto quella di cui parla il cablogramma. Il deputato socialista Poncet ha chiesto d'interrogare il Governo sulle misure che intende prendere verso i giornali che hanno accettato sussidi da Bolo. Oltre il *Journal*, il cui direttore, come è noto, ha annunziato di avere restituito i cinque milioni e mezzo, si sa finora che gli altri giornali in cui Bolo aveva i fondi, sono il *Rappel*, il *Cri de Paris*. Il primo annunzia oggi che quando si trattò di aumentare il capitale di 300 mila franchi, Bolo si offrì di comperare metà delle nuove azioni.

La sua offerta fu accettata dopo le garanzie che egli diede per mezzo di alte personalità. Tuttavia, Bolo mai intervenne nella direzione politica del giornale radicale il quale si inspira ai più puri sentimenti patriottici ed anche nei riguardi dell'Italia, fu uno dei più fervidi sostenitori delle sue aspirazioni.

Siccome il *Rappel* è uno dei più caldi sostenitori della tesi che la Francia debba raggiungere la riva sinistra del Reno, alcuni hanno sollevato l'ipotesi che la Germania avesse speso i suoi denari per fare diffondere questa tesi e servirsene poi come un'arma per mostrare le brame di conquista della Francia. Il Comitato per la riva sinistra del Reno, di cui fanno parte gli uomini appartenenti ai partiti più opposti, dice che farà i nomi dei sottoscrittori per mostrare la purezza dei suoi mezzi.

Dal canto suo, il *Cri de Paris* ha detto che le sue azioni sono al portatore; Bolo può averle comperate da qualche azionista: ma si tratta sempre di una transizione privata che non riguarda nè la direzione, nè la amministrazione del giornale. Bolo aveva pure tentato di accaparrarsi l'acquisto del *Figaro*, ma senza riuscire nel suo intento. Tentò anche per l'*Information*.

Infine abbiamo persino Clemenceau il quale scrive stamane: « Si apprende che Bolo si era proposto di comperare il *Figaro*. Le mie informazioni mi permettono di confermare la notizia, aggiungendo che questo pascià mi aveva fatto l'onore di pensare all'acquisto dell'*Homme Enchaîné*.

Le origini dei fondi di Bolo

Dall'America si apprende che l'inchiesta sulle origini dei fondi di Bolo venne fatta dall'*attorney* generale, in seguito a domanda dell'Ambasciata di Francia. Le nove Banche a cui l'*attorney* si rivolse, non fecero la minima difficoltà a dare tutte le informazioni richieste. Queste Banche sono tutte note per i loro sentimenti intesofili; la Banca Morgan presso la quale furono concentrati i 10 milioni di Bolo pascià per essere trasferiti man mano a Parigi, adempie le funzioni di Agenzia ufficiale dei governi francese ed inglese. D'altronde la Banca Morgan non ha ricevuto il grosso conto di Bolo che dopo che un'alta personalità francese si recò alla sua succursale di Parigi a rendersi garante della onorabilità di Bolo.

Si è già detto che Bolo, in America, si è incontrato col capitano Tauscher, principale agente di Bernstorff, capo della pubblicità della Krupp, autore del progetto di attentato contro il canale di Welland. Si ricerca ora se non sia entrato pure in relazione con Hugo-Schmidt, rappresentante della Deutsche Bank, il quale aveva dei milioni depositati nelle Banche americane scomparve misteriosamente due mesi fa. Si ricerca infine se Bolo abbia avuto rapporti con Timmel Schiedt, rappresentante della Disconto Bank che, sul punto di essere arrestato dalla polizia americana, si uccise tre mesi fa, gettandosi dalla finestra.

Un complotto colossale

« E' in ogni caso fuori di dubbio — dice il corrispondente da New-York del *Matin* — che ci troviamo in presenza di un complotto gigantesco con le ramificazioni nel mondo intero, che consisteva nello appoggiare materialmente e moralmente la Germania, in tutti i modi e con tutti i mezzi ».

Sadik pascià telegrafa al *Matin* protestando e profferendo minaccie per la parte attribuitagli nella faccenda di Bolo.

Intervistato a Ginevra, Sadik che non è più al servizio dell'ex-Kedivè, dice che quest'ultimo era molto infatuato di Bolo pascià. Egli personalmente lo diffidava avendone rilevato il contegno equivoco, benchè da Parigi fossero venute le migliori informazioni sul suo conto. Quando il Kedivè venne a Parigi, Bolo si vantò che tutti i ministri erano suoi amici e che tutti i grandi banchieri gli erano affezionati, così che in una parola avrebbe potuto mutare la politica inglese in Egitto e che tutti gli agenti inglesi che non piacessero al Kedivè sarebbero stati traslocati. Il Kedivè era talmente legato con Bolo, che lo consultava in tutto, persino nei suoi affari di famiglia.

L'equivoco ex-Kedivè

« Nel febbraio del 1915 — prosegue Sadik — incontrai Bolo a Roma, accompagnato dal finanziere egiziano Mohamed pascià Yeegoen, attualmente a Zurigo. Fu in quella occasione che Bolo si propose di fondare una banca cattolica con l'appoggio del Kedivè. Trovai abbastanza stravagante l'idea di mettere il Kedivè alla testa di una impresa cattolica. Ebbi l'impressione che Bolo volesse guadagnare, facendo nel contempo la propaganda pacifista ».

Sadik conclude dicendo di avere lasciato il Kedivè quando questi gli aveva ordinato di assumere una responsabilità che gli pareva troppo grande.

Il *Matin* assicura che il Kedivè era in Svizzera l'agente informatore ideale, data la sua situazione di ex-sovrano.

« Ma la giustizia federale — scrive il giornale — aveva fatto arrestare alcune persone del suo *entourage* data l'impresa in cui si erano compromessi. Immediatamente tutti i rappresentanti dei nostri nemici accreditati a Berlino, protestarono come un sol uomo, dicendo che quella era una violazione flagrante dei diritti sovrani del Kedivè, e che questi col suo seguito doveva sfuggire a qualsiasi investigazione. »

Per sventare le tenebrose mene

Naturalmente la situazione di Monnier è molto peggiorata coll'aggravarsi delle accuse sulla persona di Bolo pascià. Il Guardasigilli ha inviato una circolare ai procuratori generali per ordinare loro di raddoppiare la vigilanza e lo zelo per sventare le tenebrose manovre del nemico. Essa dice tra l'altro:

« La Germania, sentendo bene che la vittoria su cui faceva assegnamento le sfugge, moltiplica i suoi intrighi per cercare di colpire l'elevato spirito del paese. Fatti recenti hanno dimostrato che con una attiva propaganda, la quale non indietreggia dinanzi ad alcun mezzo, cerca di gettare ovunque il turbamento e l'inquietudine negli animi e di creare divisioni tra i suoi avversari, nella speranza di procurarsi così vantaggi che non può più pensare di ottenere con la forza armata. »

Bolo e il «Journal»

PARIGI, 4.

Il *Journal* pubblica un lungo articolo di Charles Humbert intitolato: « Perchè ebbi bisogno del denaro di Bolo.

Humbert racconta che il *Journal* essendo sul punto di esser venduto, i nuovi acquirenti volevano congedarlo e arrestare la sua campagna patriottica. Egli dovette, per mantenersi al suo posto e continuare la sua campagna, pagare il valore delle azioni, ma non un solo centesimo del denaro prestato dal Bolo entrò nelle casse del *Journal*. Humbert termina dicendo che egli ha avuto un solo scopo, servire il suo paese.

Il *Journal* dice che l'interrogatorio di Bolo durò venti minuti. Bolo si è limitato a negare i fatti rimproveratigli senza dare spiegazioni. Egli sembra sopratutto preoccupato di provocare una diversione.

Il *Matin* dice che dinanzi al giudice istruttore Bolo ha protestato vivamente contro l'accusa elevata contro di lui ed ha detto che egli ha sempre agito con patriottismo. E' perciò che affidò una parte della sua fortuna a Humbert. Bolo ha poi accusato quelli che egli credeva suoi amici di averlo tradito.

Il Ministero di giustizia di Washington è in possesso di testimonianze gravi

PARIGI, 4.

Il *Matin* ha da New York: Il *Sun* pubblica una nota in cui si afferma che il Ministero della Giustizia di Washington sarebbe in possesso di testimonianze irrefutabili della doppiezza di Bolo durante il suo soggiorno in America, nel febbraio del 1915, nel quale egli fu un vero cassiere della Germania, un agente esecutivo che aveva adempiuto allo stesso ufficio in Svizzera.

I gravi scioperi in Argentina

BUENOS AYRES, 1.

Il gruppo parlamentare socialista ha deciso di dimettersi perchè esso ha votato la mozione per la rottura dei rapporti diplomatici con la Germania senza l'autorizzazione del partito.

BUENOS AYRES, 2.

Gli operai del porto hanno aderito allo sciopero degli operai ferrovieri.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Decreto luogotenenziale contro i sabotatori della guerra

Oggi – come avevamo previsto ieri – il Luogotenente generale, su proposta del Ministro Guardasigilli, on. Sacchi, ha firmato un decreto, con cui si dispone che chiunque con qualsiasi mezzo commette o istiga a commettere un fatto, che può deprimere lo spirito pubblico o altrimenti diminuire la resistenza del Paese o recar pregiudizio agli interessi nazionali connessi con la guerra e con la situazione interna od internazionale dello Stato, quando tale fatto non costituisca altro reato previsto e represso dalla legge, sarà punito con la reclusione sino a cinque anni e con la multa sino a lire cinquemila, e nei casi di maggiore gravità, la reclusione potrà estendersi fino a dieci anni e la multa fino a lire diecimila.

Abbiamo per i primi, dopo il responso negativo dell'Autorità giudiziaria, per il caso della circolare Lazzari, indicata la necessità che il potere politico provvedesse immediatamente a colmare il vuoto indicato appunto da questo responso nella nostra legislazione.

Il Decreto oggi pubblicato risponde pienamente a quel concetto. Esso si restringe rigorosamente alla situazione dello stato di guerra alle sue contingenze e alle sue necessità, e nessuno potrà accusarlo come una misura reazionaria, perchè nessuno potrà mai ammettere che un paese in guerra rimanga esposto a insidie interne, da qualunque parte esse vengano, senza nessuna difesa.

Avendo reclamato la proclamazione della legge che oggi va in vigore, vogliamo sperare che la sua applicazione sia resa il meno possibile necessaria, e che basti a porre freno alle velleità anarchiche e antinazionali la chiara dimostrazione, data colla pubblicazione di questo decreto, della ferma volontà del governo di vegliare su qualunque macchinazione, e di sventare qualunque tentativo per indebolire, a favore del nemico, la resistenza del paese per tutte le necessità della guerra.

Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri, ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto per l'ammissione della difesa civile nei procedimenti davanti ai tribunali militari della Libia.

Schema di decreto concernente agevolazioni per la formazione e la presentazione dei bilanci di previsione dei Comuni.

Schema di decreto riguardante la proroga dell'applicazione del contributo sui terreni bonificati.

Schema di decreto concernente indennità al personale navigante delle Ferrovie dello Stato.

Schema di decreto relativo all'ammissione alla scuola di farmacia dei licenziati dall'Istituto tecnico (Sezione agrimensura).

Schema di decreto circa l'assegnazione di posti gratuiti negli educatori femminili.

Schema di decreto portante provvedimenti per la coltivazione delle terre seminative abbandonate.

Schema di decreto per la difesa e l'incremento del patrimonio boschivo nazionale.

Schema di decreto portante provvedimenti per incoraggiare l'uso dei concimi chimici in Sicilia, Calabria e Puglie.

Schema di decreto che approva il regolamento per la valutazione agli effetti della pensione, dei servizi prestati nelle Regie Scuole Superiori di Commercio dal personale delle scuole stesse.

Schema di decreto portante modificazioni ed aggiunte al T. U. di legge sui telefoni.

Il Consiglio si è occupato — come abbiamo detto ieri — delle questioni attinenti al Sottosegretariato dei consumi e della situazione parlamentare. Ci si assicura che per quanto riguarda l'ordinamento del Sottosegretariato dei consumi sia stato deciso di non trascinare ancora in lungo una questione che ha invece bisogno di una pronta soluzione.

Da troppo tempo si discute su questioni di forma e di persone ed era tempo che uno dei più importanti servizi di guerra, quale è quello dell'approvvigionamento e della distribuzione dei viveri, venisse definitivamente sistemato. Si assicura che l'on. Canepa lascerebbe il suo posto di Commissario dei consumi.

Una missione italiana ad Atene

Per accordi intervenuti fra il Governo italiano e quello greco si stabilirà in Atene una Missione militare italiana, sulla medesima base concordata per le Missioni militari in Grecia della Francia e dell'Inghilterra.

Quella italiana è composta da ufficiali di carabinieri, incaricati della istruzione della gendarmeria ellenica. Quella francese sarà incaricata della ricostituzione e riorganizzazione dell'esercito greco; e quella inglese ne ricostituirà la marina. — (*Agenzia Volta*).

Il Card. Mercier tornerà a Roma

LONDRA, 4.

I giornali hanno da Amsterdam: Il Vaticano ha chiesto al Governatore del Belgio, Falkenhausen, di autorizzare il Cardinale Mercier a recarsi a Roma prima di Natale per una missione politica. Falkenhausen ha risposto che accorderà il passaporto al Cardinale Mercier, purchè questi si impegni a non profittare del suo viaggio per fare una propaganda anti-tedesca.

I prestiti di guerra all'estero dell'Italia

Al 31 agosto 1917, i prestiti di guerra contratti all'estero dall'Italia ammontavano, in cifra tonda, a 6 miliardi e 200 milioni, di cui 5 miliardi e 400 milioni in forma di buoni del Tesoro speciali collocati all'estero e 800 milioni per crediti aperti dal Governo degli Stati Uniti. Essendo questi prestiti cominciati col luglio 1915, si può dire, che essi siano stati in media, fra le due date riferite, di 236 milioni al mese, ma è doveroso rilevare, ad illustrazione dell'opera compiuta dai nostri governanti, come l'ammontare mensile di tali prestiti sia andato via via crescendo, cosicchè, nel periodo di tempo indicato, mentre la media mensile del 1° semestre era di 178 milioni, quella invece dell'ultimo semestre è stata di milioni 480. (*Agenzia Volta*).

Per i terreni bonificati

Il Ministero delle finanze comunica che con decreto legislativo in data d'oggi l'applicazione del contributo sui terreni bonificati di cui al decreto 1.o ottobre 1916 n. 1342 fissata per gli anni 1916-917 è stata estesa anche agli anni 1918-919.

Il processo Cortese

Un nuovo mandato di cattura

Per l'udienza del 22 novembre è ancora fissata la discussione della causa contro Luca Cortese ed i suoi complici per la truffa commessa in danno del Banco del Credito Centrale del Lazio e per falso in cambiali: ma è certo che il dibattimento sarà rinviato. Ed il rinvio si impone, non tanto perchè Luca Cortese sentirà il bisogno di citare a sua difesa molti testimoni che si trovano in zona di guerra o all'estero e che nel momento attuale non possono venire a Roma; quanto perchè — come già fu annunziato — un'altra e non meno grave procedura si sta istruendo per nuovi fatti criminosi venuti alla luce da poco tempo.

Il cav. Rubbiani, sostituto procuratore del Re, ed il giudice istruttore, avv. Mesca, hanno rinunziato alle ferie per dedicarsi quasi esclusivamente al processo Cortese e la nuova istruttoria è a buon punto.

Con l'episodio Capo — diciamo così — siamo al terzo processo Luca Cortese. In questo terzo processo sono imputati il Cortese, il Piatti ed il Capo, tutti di tentativo di truffa per tre milioni a danno della Banca Latina.

Il Capo inoltre è imputato di falso, per avere scontate cambiali a firma «Carrieri» al Credito Centrale del Lazio, per la somma di 49 mila lire — cambiali che il Capo, il quale energicamente protesta la sua innocenza, alla scadenza ha regolarmente ritirate e pagate.

Per questi reati presunti è stato contro l'avv. Capo, come dicevamo, spiccato il mandato di cattura.

Il mandato, sebbene risalga a parecchi giorni fa, non è stato ancora seguito dall'arresto, perchè l'avvocato Capo è tuttora militare, per lo che, vigendo il periodo di guerra, il mandato stesso ha dovuto dalla Autorità Giudiziaria essere trasmesso all'Autorità Militare, cui spetta dare la autorizzazione per la sua esecuzione.

La Duchessa d'Aosta ai prigionieri restituiti

COMO, 4. — La Duchessa d'Aosta, giunta qui stamane per ricevere i prigionieri italiani restituiti dall'Austria, si è recata a visitare tutti gli ospedali della nostra città, fatta segno a vive dimostrazioni di simpatia da parte delle autorità, delle dame, dei feriti e della popolazione.

La sezione locale della Croce Rossa le ha fatto omaggio di una grande medaglia d'oro di benemerenza. La Duchessa d'Aosta ha ringraziato vivamente.

Alle otto è giunto a Como il treno della Croce Rossa svizzera che reca in patria i prigionieri italiani restituiti dall'Austria.

Ad incontrarli in territorio svizzero si erano recati il senatore Frascara, presidente della Commissione per i prigionieri di guerra, con la figlia, il colonnello Morini ed il capitano Barocchi della Croce Rossa.

A Como erano ad attenderli la Duchessa d'Aosta espressamente venuta da Milano, col seguito; tutte le autorità militari e civili, numerose dame infermiere che offrirono doni di ogni genere ai rimpatriati che comprendono 14 ufficiali medici, 46 ufficiali e 270 soldati. Il treno, sul quale salirono pure il generale Angelotti, comandante il tero Corpo d'Armata, il generale Giardina, il colonnello Bassi, il direttore della Sanità militare ed altri ufficiali, è ripartito alle 8.3 fra acclamazioni entusiastiche di tutti i presenti.

Alle 9,30 il treno è giunto alla stazione di Monza.

I reduci, fatti discendere dal treno, furono, mediante camions, trasportati all'ospedale di San Giuseppe, acclamati dalla folla lungo tutto il tragitto. Di essi, solo una cinquantina saranno ricoverati a Monza. Tutti gli altri proseguiranno oggi stesso con treno speciale per Nervi.

Il treno svizzero partirà stasera dalla stazione di Como trasportando 88 ufficiali e 178 uomini di truppa dell'esercito austriaco, restituiti dall'Italia.

Nuovo scandalo di spionaggio in Austria

ZURIGO, 4.

E' stata scoperta a Ginevra una vasta organizzazione di spionaggio facente capo in Austria. Ieri la polizia — secondo notizie alla *Neue Zürcher Zeitung* — ha tratto in arresto l'ex-console austro-ungarico a Nizza, Jellineck-Mercedes, che vive a Ginevra dallo scoppio della guerra, e dopo un lungo interrogatorio l'ex-console fu rimesso in libertà provvisoria, dietro cauzione di 2000 franchi. Jellineck-Mercedes, sotto l'accusa di spionaggio, sarà deferito al Tribunale federale. L'agente consolare austro-ungarico, barone Pelka, ricercato dalla polizia, è riuscito a fuggire. E' coinvolto nella faccenda anche il prete turco Aaron, il quale è stato arrestato. Jellinck-Mercedes è proprietario in Francia di una notevole fortuna oggi sotto sequestro, ed è un grande industriale. Possiede patenti per automobili che portano il suo nome. Nella sua abitazione è stata sequestrata una voluminosissima corrispondenza.

E' noto che a Ginevra, oltre il console generale, il Governo austro-ungarico ci tiene, nella qualità di rappresentante straordinario, uno dei migliori funzionari del Ministero degli esteri. Adesso si è scelto anche per Lugano un rappresentante di doti eccezionali. E' stato nominato nuovo console generale il sig. Ladislao Gyorgey, il quale fu console generale a Milano dal 1909 fino allo scoppio della guerra. Egli proviene dal Ministero degli esteri.

Messico e Stati Uniti

E' stato pubblicato che l'Ambasciatore degli Stati Uniti al Messico ha ricevuto istruzioni dal Presidente Wilson implicanti il riconoscimento del Governo del Generale Carranza. Invece il Governo del Generale Carranza era già stato da tempo riconosciuto per effetto del ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra i due Paesi, avvenuto col reciproco accreditamento dei rispettivi Ambasciatori.

Perciò abbiamo voluto attingere a fonte competente informazioni in proposito, allo scopo di chiarire la contraddizione.

Il nuovo Incaricato di Affari del Messico presso il Re d'Italia, giunto in Roma da poco tempo per ristabilire la Legazione del suo paese presso di noi — ci ha risposto che la notizia in questione deve riferirsi al fatto che, avendo il Generale Carranza, dopo la sua elezione e presa di possesso, comunicato con lettera presidenziale dello scorso maggio la sua assunzione a capo del governo, il Presidente Wilson abbia risposto, con lettera rimessa dal proprio ambasciatore, prendendone atto: cosa questa tanto più significativa, in quanto il presidente Wilson non aveva mai risposto ad analoga lettera direttagli a suo tempo dal Generale Huerta. (*Agenzia Volta*).

Gli inglesi riprendono l'attacco ad est di Ypres

LONDRA, 3. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Stamane poco prima dell'alba i tedeschi cannoneggiarono violentemente le nostre posizioni tra Tower Hamlets ed il bosco del Poligono e subito dopo la fanteria tedesca cercò di avanzare. La nostra artiglieria aperse vigorosamente il fuoco e sulla maggior parte del fronte d'attacco il tentativo nemico fu infranto prima che le nostre linee fossero raggiunte.

Nella regione immediata a nord della strada di Menin ove un piccolo reparto di truppe tedesche era riuscito ad oltrepassare i nostri sbarramenti, i tedeschi sono stati completamente respinti dalla nostra fanteria. Le nostre posizioni sono intatte.

Le opposte artiglierie hanno spiegato una grande attività durante la giornata ad est di Ypres.

LONDRA, 4.

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Abbiamo attaccato nuovamente stamane alle sei su un esteso fronte ad est di Ypres. Le nostre truppe progrediscono in modo soddisfacente e un certo numero di prigionieri sono stati già catturati.

Colossale tifone su Tokio

1340 case distrutte e 138 morti

TOKIO, 4.

Un tifone di inaudita violenza ha infuriato lunedì mattina per quattro ore su Tokio. Centinaia di migliaia di persone si trovano senza ricovero. Vi sono 138 morti, 217 scomparsi, 176 feriti, 1346 case distrutte e 2098 danneggiate.

Le linee telegrafiche sono danneggiate e le ferrovie interrotte.

I danni sono anche più gravi nella campagna di Osaka. Due giorni di pioggia hanno trasformato in fiumi i torrenti. Numerosi villaggi sono inondati tra Kioto ed Osaka.

Si teme che il numero delle vittime sia elevatissimo, e che vi siano gravi danni al raccolto del riso.

Il rincrudimento del blocco contro la Germania

LONDRA, 4.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: L'opinione pubblica approva il rincrudimento del blocco contro la Germania. Infatti le statistiche pubblicate qui accertano che i neutri aiutavano considerevolmente la Germania. Così l'Olanda inviò in Germania approvvigionamenti sufficienti ad alimentare un milione e 200,000 soldati.

Secondo informazioni giunte a Washington, altri paesi alleati seguiranno la politica adottata dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna impedendo ai loro prodotti di giungere ai paesi neutri d'Europa, se non è dimostrato all'evidenza che non se ne avvantaggierà la Germania.

Notizie dall'estero

— **Kuehlmann**, segretario di Stato per gli esteri in Germania, ha dichiarato, in una intervista, che il Cancelliere non ha detto a Stoccarda che la Germania è pronta a restituire l'Alsazia-Lorena alla Francia, come affermò il Ministro russo della guerra, e non ha fatto proposte di pace separata alla Francia o all'Inghilterra.

— *Il conte Kanitz*, vice-gran cerimoniere dell'imperatore, è stato assalito nella notte di sabato in una strada di Berlino da uno sconosciuto, che lo ha colpito alla testa. Il conte è caduto in terra e lo sconosciuto gli ha rubato una busta contenente preziosi documenti.

— *Il Prestito della libertà in America* promette di dare risultati anche più soddisfacenti del primo. La propaganda è stata organizzata con valore e abilità. Migliaia di agenti di banche si prestano spontaneamente senza compenso. Le prime sottoscrizioni fanno ritenere che dalle prime 24 ore si sia raggiunta l'imponente somma di 5 miliardi di lire. La compagnia delle ferrovie Meridionali e quella ferroviaria del Pacifico hanno sottoscritto ciascuna per 25 milioni.

— *Il giornale* «*Srpske Novine*» pubblica una lettera pervenuta dal fronte della patria oppressa e diretta al comandante serbo Svetozar Djouititch. Eccone un brano:

«Saranno fra poco due anni da quando organizzo compagnie di insorti. Una insurrezione vi è stata recentemente contro gli austriaci e i bulgari. Abbiamo riportato grandissimi successi. Il voivoda Peichanatz, il prete Dimitrije Dimitrijevitch, il capitano montenegrino Milo Vlahovitch ed io abbiamo occupato Promonipye, Kourshumliya, Komanitse e Toglitsa ed abbiamo circondato Niche, Alinsetz e Leskovatz e siamo giunti fino a Vranje. Masse di ufficiali e soldati austriaci e bulgari furono da noi catturati insieme ad armi, munizioni ed ospedali. Abbiamo accanitamente combattuto contro un intero corpo d'armata. Siamo ora di nuovo nelle montagne.»

TRIBUNALE PENALE

Un grave ferimento

La signora Amalia Marota ved. Leonardi aveva affidato la propria amministrazione a Pancotti Pio impiegato ferroviario ed un giorno la Marota decise di allontanare da sè il Pancotti privandolo del relativo stipendio.

La sera del 2 febbraio egli aveva dato appuntamento alla signora per procurarle la vendita di un villino da lei posseduto in Prati: ma la signora Marota non si recò all'appuntamento. Il Pancotti però riuscì ad introdursi in casa ed entrò e ad un certo punto si intesero grida di aiuto! aiuto! della Marota, che il Pancotti aveva ghermita pel collo. Ma accorsi dei coinquilini trovarono il Pancotti caduto a terra grondante sangue e la signora scarmigliata che brandendo un grosso coltello da garotolato esclamava: — Dio mio sono rovinata!

Infatti il Pancotti aveva riportato ben otto ferite dalla terribile arma per cui stette in pericolo di vita e restò all'ospedale per giorni 57. La Marota sostiene che era stato l'uomo ad entrare in casa armato di quel coltello, il Pancotti invece assicura che il coltello apparteneva alla signora. A chiarire questo punto non valse il dibattimento.

Il Tribunale penale di Roma però ha ammesso a favore della Marotta la grave provocazione e le circostanze attenuanti e l'ha condannata a soli dieci mesi di detenzione col beneficio della condizionale.

La Marota Amalia fu difesa dall'avv. Giovanni Pozzi: il Pancotti si era costituito parte civile assistito dall'avv. Ugo Bianchi.

TRIBUNALE MILITARE

Verso la sentenza nel processo di spionaggio.

Oggi, dinanzi al Tribunale Militare territoriale, con l'arringa dell'avv. Tito Livio Mancusi, difensore del contabile Renato Gatti, è finito il processo per spionaggio e tradimento, il cui annuncio, per la gravità delle accuse, ha tanto impressionato l'opinione pubblica.

La Parte civile e l'Avvocato militare hanno comunicato di non replicare, onde il presidente colonnello Vigaroni, dichiarato chiuso il dibattimento, ha dato per ultimo la parola agli imputati.

Quindi sono state aperte le porte al pubblico.... che, naturalmente, non c'era; ed il presidente ha avvertito che la sentenza sarà letta fra pochissimi giorni.

Cronaca di Roma

Venerdì 5 SAN PLACIDO.
Levata del Sole ore 6.11; Tram. ore 5.44.
Levata della Luna ore 3.45; Tram. ore 11.38.
Ave Maria ore 6.

L'orario di chiusura dei pubblici esercizi

La Prefettura comunica:

Col ripristino dell'ora astronomica, gli esercizi pubblici debbono chiudersi secondo dispone il Decreto Luogotenenziale del 16 novembre 1916 N. 270, e cioè:

i teatri non più tardi delle ore 24;

i cinematografi e le sale di varietà non oltre le ore 23 e le trattorie, osterie e simili non più tardi delle ore 22.30.

Un monumento al card. Rampolla

Benedetto XV, volendo dare un attestato solenne di omaggio alla memoria del suo maestro politico, il cardinale Rampolla, ha deciso di elevare al nome di lui un sontuoso monumento nella chiesa di Santa Cecilia, che fu la chiesa titolare del porporato.

Così, contemporaneamente al monumento di Pio X in San Pietro, verrà eretto il monumento a Rampolla in Santa Cecilia.

Peraltro, data la evidente significazione politica della cosa ed allo scopo di evitare polemiche nel campo cattolico, il Pontefice ha deciso di tenere ignota la notizia di questo fatto, ed ha perciò disposto perchè i lavori del monumento a Rampolla siano eseguiti in un isolato locale dei giardini vaticani. — (*Agenzia Volta*).

L'inaugurazione del Convegno Femminile

L'inaugurazione del grande Convegno Nazionale femminile è stata definitivamente fissata per domenica prossima 7 corrente ottobre alle ore 10.30 al Teatro Argentina; le sedute saranno tenute nel foyer di detto teatro nei giorni seguenti 8 e 9.

L'ufficio di Presidenza è così composto: Presidenti onorari: contessa Gabriella Spalletti Rasponi e S. E. il Ministro guardasigilli Ettore Sacchi; presidenti effettivi: Donna Carla Lavelli, bar.sa Celesia e S. E. il Ministro Ubaldo Comandini; vicepresidenti: la contessa Carolina Isolani, la signora Clara Ferri, donna Antonia Nitti.

Le relatrici ufficiali dei vari temi sono: la dottoressa Teresa Labriola, la dottoressa Paolina Tarugi, la prof.ssa Margherita Ancona, la sig.a Alice Schiavoni Bosio.

Si sono iscritte tutte le principali istituzioni femminili d'Italia, che invieranno le loro delegate.

Le adesioni già innumerevoli, continuano sempre ad affluire al Comitato Esecutivo, fra le moltissime di senatori e deputati, accompagnate da lettere di fervido consenso. Si notano quelle di S. E. il Presidente del Consiglio, dei vice presidenti del Senato e della Camera, del Presidente del tribunale Supremo di Guerra e Marina, del Presidente della Croce Rossa Italiana, del Capo di Stato Maggiore della Marina, dei Senatori: Guglielmo Marconi, Pasquale Villari, Mangiagalli, di S. E. Roth, Marpurgo, Bonicelli degli on.li Barzilai, Ferdinando Martini, Credaro, Giovanni Amici, Cabrini, Gasparotto, Enrico Ferri, degli assessori Di Benedetto e Leonardi e di infinito numero di altri senatori, deputati, personalità eminenti. Hanno aderito quasi tutti i partiti politici.

Per le iscrizioni rivolgersi all'Associazione «Per la Donna» via in Arcione 98, dalle 10 alle 12, dalle 16 alle 18.

Odio che non perdona

Ettore Faccini, di 26 anni, romano, abitante in via Monte Cenci n. 20, lustrascarpe, ha la sua cassetta in Piazza della Consolazione. Il lustrascarpe s'era invaghito d'una graziosa ragazza, che però era anche corteggiata da un rivale: il ventottenne Luigi Caldani abitante in via Montecaprino n. 31. Tra i due v'era così profondo rancore, e quando un giorno — alla fine d'agosto — il Faccini ed il Caldani si incontrarono, tra i due si accese una violenta rissa. A separare i contendenti intervenne una sorella del Caldani, a nome Angela; ed il Faccini, imbestialito, colpì al volto la donna con un affilato rasoio deturpandola.

Poi — colto forse da rimorso — il lustrascarpe rivolse l'arma contro se stesso ferendosi al ventre. Il lustrascarpe fu curato all'ospedale della Consolazione; di dove più tardi passò al carcere di Regina Coeli.

Stamani all'angolo di via del Tempio della Pace e via Cavour, Ettore Faccini, ormai guarito, ed il Caldani, si sono incontrati. Tra essi l'odio di un tempo non si è dileguato, anzi lo sfregio causato dal lustrascarpe alla sorella del Caldani aveva rafforzata l'avversione di costui. Così questa mattina, cavato di tasca un rasoio, si è avventato sul Faccini, ferendolo nel volto: sfregio per sfregio.

Il Faccini, ha dovuto fare ritorno, col volto tagliato, all'ospedale della Consolazione, dove i sanitari l'hanno giudicato guaribile in 12 giorni.

Una cuoca che muore svenata

Nell'osteria di Luigi Mazzotti, in piazza del Risorgimento, da tempo era cuoca certa Santa Bracci in Tranzocchi, di anni 56, da Sassoferrato (Ancona), abitante in via Cavour n. 6, int. 12. La povera donna era affetta da forte anemia e alcune vene le si erano dilatate. Alle 18,30 di iersera, mentre era intenta a cucinare, le si ruppe una vena della gamba sinistra.

Subito soccorsa venne, dal portinaio Ornisola Camerini, accompagnata all'Ospedale di S. Spirito, dove la dottoressa Lollini apprestatole le cure del caso la giudicò in pericolo di vita. Infatti la Tranzocchi, alle 20, ha cessato di vivere per emorragia. Il cadavere resta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Negozianti frodatori

Il Municipio comunica:

Le guardie municipali procedettero ieri all'arresto dell'esercente Massimo Fori perchè nel suo spaccio in Borgo Pio n. 182, frodava, su 20 Kg., 2 Kg. di carbone.

Le stesse guardie denunciarono ieri, il ministro del negozio di generi alimentari Giuseppe Raschetti perchè si era rifiutato di vendere Kg. 0,500 di pasta mentre nel detto negozio; sito in via Quattro Cantoni n. 18, ve ne erano Kg. 140 che furono sequestrati.

Un lutto

Una grave disgrazia ha colpito il nostro caro amico P. G. Gianella, direttore del Teatro Quattro Fontane: la madre Carolina si è spenta in Acquarossa (Canton Ticino), senza che egli abbia avuto il conforto di poterla riabbracciare.

Donna di rare virtù e attaccatissima alla famiglia, lascia largo rimpianto.

All'amico Gianella, così provato dalla sventura, giungano gradite le nostre più vive e sincere condoglianze.

Lezioni di lingue

Le lingue inglese, francese, spagnuola, russa, ecc., sono insegnate con metodo pratico e razionale da insegnanti delle rispettive nazioni alla Berlitz School of Languages. Le iscrizioni, per lezioni particolari o in piccoli gruppi, si ricevono in qualunque giorno. Nuovi corsi hanno principio il 9 ottobre, via Nazionale, 114 (Tel. 80-23).

TEATRI.

"La fanciulla del West" al Costanzi

Pochi mesi fa Minnie si era congedata dal pubblico romano e il suo ritorno era atteso con fervore di simpatia. Si desiderava di rivederla sul palcoscenico del *Costanzi*, trionfante per la quarta volta, tra la folla dei minatori americani adusati ai colpi di revolver. E l'impresa del *Costanzi* ha voluto rendere omaggio ai molti sinceri estimatori dell'opera pucciniana ripresentandola in forma dignitosa, per l'inaugurazione della stagione autunnale.

Il pubblico ha risposto con entusiasmo all'appello. Iersera il *Costanzi* appariva affollato come ai suoi giorni più belli. La vasta platea era assolutamente gremita; uditorio elegante ed attentissimo, ben disposto ad incoraggiare con l'applauso gli interpreti dell'opera piacente ed amata.

L'esecuzione è stata degna di questo applauso che, di fatti, si è alzato spontaneo, alla chiusa di ogni atto. La signorina Amina Albani, una delle migliori allieve di Gemma Bellincioni, si è confermata valorosa nel canto ed abile nel gesto. Ha avuto momenti di possente drammaticità nel secondo atto, che le ha valso un successo oltremodo tanto lusinghiero quanto legittimo. Notevole *Johnson* il tenore Corti che, specialmente nel registro acuto, sa cantare con piena efficacia. Corretto e sempre sicuro della propria parte, il baritono Paci ha composto il personaggio dello *Sceriffo* in modo da meritare le approvazioni unanimi. Discrete alcune — se non tutte — le parti minori, affidate alla Braghini, al Bonsi, al Pellegrino, al Dadi, ecc. Eccellente la messa in scena.

La concertazione e la direzione del maestro Teofilo De Angelis sono state giudicate veramente superiori ad ogni elogio. In soli quattro giorni, l'egregio artista è riuscito a mettere assieme uno spettacolo pregevolissimo per equilibrio d'insieme e accuratezza di dettagli. I suoi sforzi intelligenti sono stati assecondati in tutto e per tutto dall'orchestra, numerosa e composta di valenti professori della nuova «Società dell'orchestra massima».

Questo spettacolo indovinato avrà senza dubbio molte repliche. La prima è fissata per questa sera.

Sabato il *Trovatore* con la Jullian Venturini, una cantatrice di merito riconosciuto.

A. G.

"La portantina" di L. Chiarelli a Milano

MILANO, 4. — Al *Manzoni* iersera la Compagnia Veneziana Borisi-Michelucci ha rappresentato la nuovissima commedia di Luigi Chiarelli: *La portantina*.

La commedia, piena di gustoso humor, ricca di tipi e macchiette, originale nella favola, ha riportato un caloroso successo. Sette chiamate ed applausi a scena aperta. *La portantina* stasera si replica.

A giorni a Milano andrà in scena un'altra novità del fortunato autore di *La maschera e il volto*.

E' un dramma d'attualità che ha per sfondo la guerra.

Stasera: *Le lacrime sotto le stelle*. Avrà ad interpreti Lyda Borelli e Uberto Palmarini.

All'ARGENTINA per la serata in onore di Giovanni Grasso è accorso un pubblico numeroso e distinto. Il forte artista è stato calorosamente festeggiato in *Lumie di Sicilia* di Pirandello e *Capitan Seniu* di Martoglio.

Dopo il primo atto di *Capitan Seniu*, quando gli sono stati offerti ricchi doni, il pubblico ha fatto al Grasso una bella e commovente dimostrazione di stima.

Questo giovane e poderoso attore è stato anche ammirato come direttore della sua Compagnia il cui affiatamento è veramente mirabile. Col Grasso hanno diviso gli onori la Balistrieri, il Cardovelli, il Vinsuso e gli altri. Stasera l'intero spettacolo si replica.

Faraboni, Mialet, Cielo, Marinella ecc. al Salone Margherita

nel programma sfarzoso al quale si aggiunge oggi la *rentrée* di *Etta Cielo*, la diva dell'eleganza.

Sala Umberto I

Immenso successo di *Gill*. Applauditissimi la *Krasinska* e il *Duo L'uno e l'altro*.

SPETTACOLI del 4 ottobre

ADRIANO — Compagnia de *La Modernissima* — Ore 20,45: *La reginetta delle rose*.

ARGENTINA — Compagnia Grasso (Giuliani) — Ore 21: *Capitan Seniu* — *Lumie di Sicilia*.

TEATRO COSTANZI
GIOVEDI', 4, ore 21 — Seconda rappresentazione dell'opera del maestro Puccini:
LA FANCIULLA DEL WEST

TEATRO MANZONI
Direzione Billaud
Rappresentazioni straordinarie opere liriche
GIOVEDI', 4, ore 21: Replica:
LA TRAVIATA
protagonista Bianca Almagro
SABATO: RIGOLETTO.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette MAURO
GIOVEDI', 4, ore 20.30: Replica:
BA-TA-CLAM

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — Ore 21: *Mia moglie non ha chic*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica Irma Gramatica
GIOVEDI', 4, ore 21:
L'OMBRA
Commedia in 3 atti di D. Niccodemi

VARIETA': MARGHERITA - Spettacolo di prim'ordine, ogni giorno, dalle 17.30.
UMBERTO I. (Sala) - Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.
CINEMATOGRAFI: OLIMPYA - Scelto spettacolo ogni giorno.

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per il 4 ottobre a lire 146,21

ROMA, 3. — Cambio medio ufficiale: Parigi (franchi) 133.48 — Londra (lire sterline) 38.76 — Svizzera (franchi svizzeri) 164.68 — New York (dollari) 7.71.

Un colossale cineromanzo

Venti chilometri di "film"

Questa sera, al Cinema Moderno avrà inizio l'*exploitation* dei grandi films del Monopolio Lombardo, con la pubblicazione dei due primi episodi de *La maschera dai denti bianchi*, la più vasta ed emozionante cinematografia che sia finora apparsa sugli schermi dei due mondi. Per dare un'idea delle sue proporzioni basti dire che la lunghezza totale è di oltre ventimila metri, divisi in sedici parti formanti otto spettacoli distinti, della durata in cartellone di quattro giorni ciascuno cosicchè il tempo che sarà necessario alla sua visione completa è di oltre un mese. Dopo questi dati ognuno può di leggieri farsi un'idea della grandiosità e complessività dell'azione drammatica che vi si svolge, dei mezzi tecnici e finanziari e del tempo che la Casa Pathé ha impiegato per realizzarla, della straordinaria quantità di artisti e figuranti che prendono parte alla sua interpretazione. Ma lo strumento più originale che il Cinema Moderno ha ideato per rendere accessibile a tutti la complicata figurazione scenica e completare la visione artistica sta in questo: che contemporaneamente alla esibizione del film viene pubblicato il romanzo dal quale esso è stato tratto e che le serve di guida e commento.

L'interessante appendice si legge nelle colonne del nostro confratello del mattino *Il Messaggero*.

E' inutile aggiungere che da stasera le ampie sale del nostro massimo Cinema rigurgiteranno di una folla imponente, ansiosa di misurare la sua curiosità e la sua emozione allo svolgimento della colossale scenografia drammatica.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Venturini, gerente responsabile.

LA TRIBUNA

Anno XXXV · Venerdì 5 Ottobre 1917 · ROMA · Venerdì 5 Ottobre 1917 · Num. 275

La pace di Czernin

Le dichiarazioni sulla pace fatte a Budapest dal Conte Czernin, nel banchetto offertogli dal Presidente ungherese, costituiscono ancora una volta un rozzo tentativo di imbrogliare le carte a uso interno, e più specialmente ungherese, sullo scottante argomento. Lo dimostra tutta l'intelaiatura delle dichiarazioni, le quali, dopo un lungo esordio in cui con speciale insistenza si svolge la tesi del disarmo e degli arbitrati necessari alla vita avvenire del mondo, e dopo la generica professione di fede in una pace « per accordi », vengono a poco a poco a concludere col solito ritornello che, se però i nemici vorranno ancora costringere la pacifica e innocente monarchia alla continuazione del macello, allora la monarchia sarà ancora forte e pronta alla prova finale, e rincarerà anche la dose dei suoi programmi di guerra. I quali programmi di guerra sarebbero per ora questi: che, se al disarmo si addiverrà, l'Austria non avrà più bisogno di assicurazioni territoriali, e rinunzierà ad ogni ingrandimento, a patto però che *il nemico* abbia completamente sgomberato i territorii della monarchia.

E' incredibile il cumulo di contradizioni, di tortuosità, di insidie che sono concentrate in questa tesi apparentemente così semplice, e così insinuante. In primo luogo, oramai la tesi del disarmo e dell'arbitrato sembra esser diventato il cavallo di battaglia e il principale apparecchio bellico del l' « offensiva pacifista » degli imperi centrali. Notammo già come sia da contestare agli Imperi Centrali, secolare ed estrema rocca del superstite militarismo europeo, il diritto di servirsi di questo argomento come di proprietà loro, mentre esso è il risultato di ideologie e di elaborazioni spirituali ben diverse ed opposte alle loro, e cioè precisamente quelle che contradistinguono le democrazie dell'Intesa. Ma tant'è, la Nota papale, se non avesse loro reso altro involontario servigio, gli avrebbe reso solo questo, di cogliere il destro per vestirsi di queste penne di pavone. Ma, se si guarda bene, sotto le penne del pavone c'è sempre l'aquila, quella a due teste. Czernin dice bene, in un certo senso, che quest'aquila è tutt'altro che moribonda: se mai, vi si notano germogli di nuove teste...

Ma, a parte ciò, discorrendo del disarmo necessario, il Conte Czernin svolge senz'accorgersene la tesi della impossibilità di un ritorno allo *statu quo ante*: « è un errore credere — egli dice testualmente, che il mondo, dopo questa guerra, possa ricominciare dove era nel 1914. » Perfettamente; d'accordo. Ma come non si accorge il Conte Czernin che subito dopo, quando espone il quadro dei suoi attuali programmi di guerra, con lo sgombero *del nemico* dai suoi territori, egli non fa altro che sostenere appunto il ritorno allo *statu quo ante*, e precisamente a uno *statu quo* che era fondato su quell'ingiustizia, e usurpazione e violenza, che egli vuole bandite per sempre dal mondo? Il nemico di cui il Conte Czernin parla è, qui, in sostanza, l'Italia, la quale ha già rimesso il piede in non pochi territori di nazionalità sua. Orbene, secondo il Conte Czernin l'Italia dovrebbe abbandonare un'altra volta all'artiglio austriaco queste sue terre — doppiamente *sue* ora — e il famoso sacco d'oro del disarmo e dell'arbitrato internazionale dovrebbe così per sempre sancire uno stato di cose fondato sull'ingiustizia, e sul diritto di rapina e di oppressione. Oh, qui veramente la voce del pavone si è tradita, e quello che si è fatto istintivamente sentire è il grido genuino dell'aquila.

Dopo questi due principii del disarmo e della .... restituzione, gli altri due principii su cui poggerebbe la infallibile pace di Czernin sono quello della libertà dei mari, e quello della pace economica. Qui la voce dei servili mandatari del delitto dell'agosto 1914, si identifica tanto con quella dei loro mandanti responsabili, che pare addirittura quella. Michaelis parla, a Budapest, come in casa sua, per bocca di Czernin. E ripete il solito ridicolo non senso della libertà dei mari, anzi, come è nella sua più nuova formulazione, della libertà degli « alti mari », escludendone gli Stretti, per i quali ammette — e qui aspetteremo a orecchie tese particolari maggiori — la opportunità di regimi speciali. Per quel che riguarda gli « alti mari » ci limiteremo ancora, di volo, a domandare chi ha mai, in guerra e in pace, limitata la libertà degli alti mari, se non proprio la Germania con la sua innominabile guerra dei sottomarini?...

Sull'argomento economico Czernin si ferma sulla tesi dell'Intesa dei risarcimenti, e domanda se anche l'Intesa sia disposta a risarcire i danni di alcune regioni da lei occupate o già tenute, come le colonie tedesche, i territori turchi, l'Isonzo, parte del Trentino, la Bucovina, la Galizia, la Prussia Orientale. Argomento ad effetto, interno sempre, senza dubbio. Ma in nessuna di queste regioni si è finora inteso dire di devastazioni premeditate e non necessarie come Belgio e nord di Francia, e Serbia, distruzioni selvagge di chiese e monumenti d'arte, di saccheggi e appropriazioni di beni, di massacri e deportazioni in massa di popolazioni civili, di tutta quella serie di imprese che molto opportunamente proprio oggi un Ministro inglese ricorda alla Germania in un suo discorso.

Questo importante discorso di Winston Churchill contiene, in fine, una esauriente risposta a un ultimo argomento adoperato dal Conte Czernin. Secondo lo Czernin i programmi dell'Intesa si sarebbero a poco a poco andati riducendo, avvicinandosi sempre più, per virtù di necessità, a quelli degli Imperi Centrali militarmente prevalenti, secondo lui. L'Intesa avrebbe cominciato la guerra per distruggere la Germania, e poi vi avrebbe rinunziato; poi, in una seconda fase, avrebbe dovuto anche rinunziare al suo programma di influire sulle sorti interne dei due paesi, cioè in sostanza di distruggere il militarismo tedesco, e il suo compagno austriaco. E altre fasi e altre rinunzie, come quelle delle rettifiche di confine, egli dice, seguiranno. Questo è quello che vedremo. Intanto noi andiamo egregiamente rettificando il nostro confine; e pare accorgersene anche il Conte Czernin. Ma che l'Intesa abbia rinunziato ad abbattere il militarismo centrale, è affermazione gratuita dell'imbarazzato oratore, altrettanto quanto quella che in principio l'Intesa si fosse proposta altra distruzione che questa. In principio, come oggi, l'Intesa si è proposta e si propone fermamente di distruggere questo mostro militarista che ha messo e metterebbe sempre a soqquadro l'Europa. E il Conte Czernin non ha da fare altro per convincersene che rileggere tutti i discorsi degli uomini di Stato suoi nemici, fino a quello odierno di Winston Churchill.

Un programma di pace esposto da Czernin

BUDAPEST, 3.

Il Presidente del Consiglio Wekerle ha offerto un banchetto al Ministro degli Esteri conte Czernin, giunto per restituire la visita fattagli a Vienna.

Il Ministro degli esteri ha colto l'opportunità per pronunciare un discorso. Ha ricordato la situazione militare degli alleati e la parte avuta nelle lotte dagli ungheresi.

Rammenta di aver dichiarato, appena assunto l'ufficio, che l'Austria-Ungheria non tende a violenze, ma non vuol tollerarne alcuna. E' pronta ad entrare in negoziati di pace appena i nemici accettino il punto di vista di una pace per accordi.

Esporrà come il Governo austro-ungarico consideri lo sviluppo delle relazioni di diritto oggi infrante.

Il nostro programma di ricostituzione dell'ordinamento mondiale, che più esattamente dovrebbe esser chiamato il nuovo ordinamento mondiale, è stato esposto nelle grandi linee nella risposta al Santo Padre. Oggi quindi si tratta per me, dice il conte Czernin, soltanto di completare questo programma, soprattutto di spiegare quali considerazioni ci condussero a porre questi criteri che mettono in rivoluzione il sistema finora vigente.

Czernin spiega quindi perchè le potenze centrali, e specialmente l'Austria-Ungheria, vogliano rinunciare in futuro agli armamenti. Dice che la ragione sta in questo: il dogma dello sfacelo della Monarchia austro-ungarica che ostacolava la situazione dell'Austria-Ungheria in Europa, creava una mancanza di comprensione delle sue necessità vitali. La Monarchia si è dimostrata sana nella guerra, ha distrutto le speranze di debellarla con le armi e può contare sulla comprensione dell'Europa delle sue necessità vitali. Dal momento in cui demmo queste prove, siamo in condizione di deporre le armi simultaneamente ai nostri avversari e sistemare i nostri eventuali conflitti mediante l'arbitrato e pacificamente.

Per un disarmo reciproco

L'Europa senza dubbio deve esser messa dopo questa guerra sopra una nuova base di diritto internazionale, che offra garanzie di stabilità. Questa base deve essere, egli ritiene, quadruplice.

In primo luogo, essa deve garantire che non vi possa più essere una guerra di rivincita da nessuna parte, onde ai figli dei figli siano risparmiate epoche terribili come quella attuale. Nessuno spostamento di potenza negli Stati belligeranti può raggiungere ciò. La via che conduce a questo fine è unica, ed il disarmo internazionale e il riconoscimento della procedura arbitrale. Il disarmo, secondo l'oratore, deve essere reciproco, in terra, in mare, in aria, e in eguale misura. Bisogna combattere la guerra come mezzo di politica.

Su una base internazionale e sotto un controllo internazionale, deve avvenire un disarmo generale, uguale e successivo in tutti gli Stati del mondo. La forza armata deve essere ridotta entro i limiti dell'indispensabile e del necessario.

La difficoltà sta nel raggiungere questo fine, ma sono convinto che vi si perverrà. E' un errore credere che il mondo dopo questa guerra possa ricominciare dove si trovava nel 1914. Catastrofi siffatte non passano senza lasciar traccia. Se gli armamenti continuassero dopo la guerra, sarebbe una rovina per tutti gli Stati, perchè gli armamenti dovrebbero decuplicarsi, e nessun paese resisterebbe al loro peso, tanto che, anche se si riuscisse a ritornare agli armamenti del 1914, ciò significherebbe già una diminuzione degli armamenti internazionali. Bisogna uscire da questa crisi col disarmo mondiale internazionale completo. Le lotte gigantesche non avranno più scopo, se sarà garentita la libertà dei mari. Gli eserciti dovrebbero essere ridotti sino alla piccola misura necessaria per mantenere l'ordine all'interno, ciò che è possibile soltanto su una base internazionale e sotto il controllo internazionale. Forse la generazione attuale non vedrà la fine di questo grande movimento pacifico nella sua totalità; perchè esso non può attuarsi che lentamente; ma egli ritiene che debba essere accelerato. Nei negoziati di pace se ne debbono porre le fondamenta.

Il secondo principio è quello della libertà dell'altomare; e del disarmo navale. Dice deliberatamente « altomare » perchè non estende l'idea agli stretti e ammette che per le vie d'acqua che uniscono i mari debbano vigere norme e regole speciali.

Chiariti e stabiliti questi due punti, cade ogni ragione per le assicurazioni territoriali.

La bella e nobile Nota diretta da S. S. a tutto il mondo ha per base questo pensiero.

L'Austria non vuole ingrandirsi!

Noi non facemmo la guerra per realizzare conquiste e non ci proponiamo alcuna violenza. Se il disarmo internazionale, cui aneliamo di tutto cuore, sarà accolto dai nostri odierni nemici e diventerà una realtà, noi non avremo bisogno di assicurazioni territoriali. In questo caso possiamo rinunciare ad ingrandimenti della Monarchia austro-ungarica, premesso che anche il nemico abbia sgombrato interamente i nostri territori.

Un altro principio consiste nell'evitare una futura guerra economica, che deve essere eliminata incondizionatamente da ogni combinazione futura. Noi, prima di concludere la pace, dobbiamo avere l'assicurazione positiva che i nostri odierni avversari hanno rinunciato a questa idea.

L'oratore ricorda che anche la Germania, nella risposta al Papa, aderì all'idea del disarmo. Anche gli avversari la accolsero almeno in parte. Nella maggior parte dei punti non sono d'accordo con Lloyd George; ma sono concorde con lui che non dovrebbero esservi più guerre di rivincita.

Dice che l'idea dei risarcimenti sempre lanciata dall'Intesa assume un carattere singolare ove si ricordino le devastazioni dei nemici su Galizia, in Bucovina, nel Tirolo, sull'Isonzo, nella Prussia orientale, nei territori turchi, nelle colonie tedesche. L'Intesa vuol forse risarcirle o si inganna nel giudicare la nostra situazione, sperando in risarcimenti unilaterali.

Del resto, molti criteri nel corso della guerra sono mutati. Mentre prima si parlava di annientare la Germania e di smembrare l'Austria-Ungheria e poi di sconvolgerne le condizioni interne, ora i nemici pare siano entrati in una terza fase: non chiedono più la nostra morte, nè domandano di toccare il nostro diritto alla decisione; ma vogliono solo più o meno grandi rettifiche di confine. Seguiranno altre fasi. La maggioranza delle popolazioni dei paesi nemici già sta sulle basi della pace per accordi, che l'Austria-Ungheria propose per prima e i cui punti principali sono stati ora esposti. Si dice certo di raggiungere i fini tracciati. Noi non possiamo essere annientati. Coscienti della nostra forza, avendo pienamente chiaro ciò che vogliamo e dobbiamo raggiungere, procediamo sulla nostra via. Noi esponemmo il nostro scopo sin dal principio: esso è ancora oggi eguale. Lascia che giudichi il mondo da quale parte è la forza e da quale la debolezza.

Czernin infine minaccia

Conclude dicendo: — Da un anno a questa parte la situazione della Monarchia è molto più favorevole, ma sarebbe un delitto prolungare la guerra un solo giorno di più di quanto lo richiedano l'integrità della Monarchia e la sicurezza dell'avvenire per qualsiasi vantaggio territoriale o materiale. Per ciò solo, io sono stato favorevole alla pace per accordi e lo sono anche oggi, ma se i nostri nemici non vogliono udire, se ci costringono a proseguire questo eccidio, noi ci riserviamo la revisione del nostro programma e libertà nelle nostre condizioni.

Io non sono molto ottimista, circa la propensione dell'Intesa a concludere ora una pace per accordi sulle basi suddette. La schiacciante maggioranza in tutto il mondo vuole questa pace per accordi, ma pochi la impediscono. Con sangue freddo e con nervi calmi, in tal caso, procederemo per la nostra via. Sappiamo di poter resistere all'interno. Mai fummo piccoli nelle gravi ore del passato, mai tracotanti nella vittoria. Verrà la nostra ora e con essa una sicura guarentigia del libero e pacifico sviluppo dell'Austria-Ungheria.

La Conferenza di Pietrogrado contro la coalizione coi borghesi

PIETROGRADO, 3.

La Conferenza democratica si era pronunciata, con 766 voti contro 688, a favore di una coalizione cogli elementi borghesi.

Ma nelle discussioni susseguenti la Conferenza democratica ha approvato invece una mozione con la quale si oppone:

1. Alla coalizione con gli elementi borghesi compromessi nel movimento del generale Korniloff;

2. Alla coalizione con l'intero partito dei cadetti.

La situazione così creata dalla contraddizione fra i principii formulati ha provocato vive discussioni.

Infine la Conferenza, con 813 voti contro 180 si è pronunciata contro lo stesso principio della coalizione.

La conciliazione sarebbe avvenuta?

PIETROGRADO, 4.

All'ultim'ora, dopo una lunga riunione notturna della «Conferenza» è stato dato per composto il nuovo Gabinetto sulla base di un largo principio di coalizione con elementi borghesi. Non ostante l'opposizione della maggioranza del Consiglio Operaio, nel Governo entrerebbero secondo informazioni che raccolgo, quattro cadetti, tre rappresentanti del gran mondo economico di Mosca, qualche elemento radicale-progressista, come Tereschenko che rimane agli Esteri e Bernatzki fra i socialisti, e ritornerebbe Skobeleff al Lavoro. Le forze socialisto-liberali nel nuovo Gabinetto si equilibrerebbero.

I metodi della violenza

PIETROGRADO, 3.

Durante la seduta serale della Conferenza democratica, una delegazione di duecento operai ed operaie ha tentato di penetrare nella sala per protestare contro il principio della coalizione, per chiedere la soppressione della proprietà privata per presentare altri reclami esposti nella recente mozione massimalista del Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati di Pietrogrado.

Dopo lunghe trattative, sei membri della delegazione sono stati ammessi nella seduta per esporre i loro voti.

Le deliberazioni del "Soviet"

PIETROGRADO, 4.

Il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati ha respinto con 91 voti contro 80 la proposta della trasmissione del potere al Consiglio stesso, ed ha pure respinto con 127 voti contro 47 la proposta di costituzione di un governo di coalizione coi partiti borghesi.

Il Comitato della marina del Baltico, avendo intimato al Governo di dargli soddisfazione entro 24 ore, il Governo ha ordinato lo scioglimento del Comitato, disponendo che si proceda a nuove elezioni.

Assicurazione dell'Intesa alla Russia

PIETROGRADO, 3.

La stampa russa avendo manifestato il timore che gli Alleati, impressionati per la debolezza militare temporanea dell'esercito russo, facciano una pace a spese della Russia, l'*Agenzia Telegrafica di Pietrogrado* è stata autorizzata a dichiarare che i Governi britannico, francese ed italiano smentiscono categoricamente l'intenzione attribuita alle Potenze alleate di approfittare della difficile situazione della Russia per assicurare i loro propri interessi.

L'Ambasciatore della Gran Bretagna ha dichiarato ufficialmente che mai l'Inghilterra consentirà ad una tale politica. L'ambasciatore di Francia ha informato il Governo provvisorio che un tentativo della Germania sarebbe respinto con indignazione. Da parte sua l'ambasciatore d'Italia ha dichiarato al Governo provvisorio che l'Italia continuerà la sua cooperazione alla causa comune e respinge ogni idea di negoziati di pace che trascurassero gli interessi russi.

Lo sciopero nelle ferrovie russe

PIETROGRADO, 3.

I ferrovieri delle principali linee, non avendo ricevuto soddisfazione alle loro domande, hanno deciso di abbandonare il lavoro a datare da domani.

In seguito alla minaccia di sciopero, la Commissione ministeriale delle vie e comunicazioni si occupa dell'aumento di salario ai ferrovieri, proponendo che vengano stanziati a tale scopo un miliardo e 400 milioni.

La volontà dell'Inghilterra per arrivare ad una pace vittoriosa

LONDRA, 3.

All'*Aldwych Club* ha avuto luogo una colazione in onore del Ministro delle Munizioni fatto un brindisi a Churchill.

Winston Churchill, rispondendo, ha dichiarato:

Desidereremmo con tutto il cuore che regnasse sulla terra la pace universale; ma nondimeno non è il momento di parlare di pace. Cominciamo ora la fase più grave della guerra; entriamo in un periodo in cui la convulsione delle nazioni sarà più intensa e in cui potranno essere raccolti o vergognosamente perduti per sempre i frutti di tutto ciò che è stato seminato. Non è il momento di parlare di pace, ma della volontà e della potenza del popolo britannico ed altresì del suo dovere. Asquith nel suo grande discorso della settimana passata espose chiaramente la pace per la quale lottiamo. Le sue dichiarazioni analoghe a quelle del Presidente Wilson sono quelle di tutte le grandi democrazie. Siamo tutti di accordo quanto ai nostri obbiettivi, ma non siamo ancora arrivati a raggiungerli. Il militarismo prussiano non è stato ancora detronizzato e ci è sempre impossibile scorgere dietro la maschera che esso ci presenta fino a qual punto sia stato colpito dalla decadenza, dalla disorganizzazione, dalla tensione tremenda. Ciò che salta agli occhi è che l'ora del suo sprofondamento non è ancora suonata. Il sistema militare che calpestò il Belgio e la Serbia che lasciò la sua impronta sulle donne e sui fanciulli, che scoprì i gas avvelenati ed i liquidi infiammati, cercò i bacilli pestilenziali, per farne uso, presso i suoi amici e cerca sempre di riempire delle sue spie le parti del mondo che gli rimangono aperte, è ancora in piedi dinanzi a noi, forse vacillante sotto il peso delle armi britanniche e preoccupato del fatto che quattro quinti del mondo intero siano sorti contro di esso. Certo è già stato punito; ma è altrettanto vero che la cricca prussiana tiene sempre nei suoi artigli l'insieme delle masse dei popoli tedesco, bulgaro e turco.

Se la guerra finisse domani, se una pace zoppicante fosse frettolosamente conclusa, questo stesso militarismo prussiano potrebbe pretendere di aver salvato la Germania dalla disfatta contro il mondo in armi, ed affermare dinanzi al suo popolo: noi soltanto siamo i salvatori del nostro paese; siete sfuggiti al disastro, semplicemente perchè siete rimasti a fianco della classe degli *junkers*, di Hindenburg e del Kaiser; sostenetect fermamente e la vittoria sarà completa. Esso potrebbe pure venire a dire a noi: avete fatto la pace, siamo amici, stringiamoci le mani fraternamente, rispettate un avversario degno di voi e riprendiamo le relazioni diplomatiche e commerciali.

Ebbene io dico che l'opinione di tutti alla fine del terzo anno di questa guerra terribile, in un momento così grave della nostra storia, è che noi in nessuna circostanza accetteremo una simile soluzione del conflitto. (Applausi prolungati). Vi sono errori peggiori dei delitti; uno di questi sarebbe la conclusione della pace prima che i nostri principali obiettivi siano raggiunti. Perchè le conseguenze di una tal pace sarebbero disastrose per l'umanità.

Io conosco il nostro paese e so che se la guerra terminasse in modo poco concludente, l'Inghilterra non consentirebbe mai a rimanere in una simile condizione; e ciò che è vero per noi è vero anche per la grande Repubblica al di là dell'Atlantico.

Dunque, tutti i nostri preparativi, tutte le nostre misure debbono avere per scopo una continuazione risoluta della guerra. Non si sa mai quanto si sia stati vicini alla vittoria, se non quando questa è un fatto attenuto. La qualità che si deve coltivare soprattutto in un certo momento è la perseveranza per una vittoria decisiva. La nostra potenza, le nostre forze ci permettono di fronteggiare tutte le difficoltà e di trionfare di tutti i pericoli che ci circondano. E' ancora troppo presto per dire che gli effetti della campagna dei sottomarini siano stati interamente annientati; e possiamo affermare però che essa ha avuto un serio scacco.

Abbiamo chiuso la breccia prima che tutte le forze degli Stati Uniti fossero gettate nella mischia; se cediamo adesso, tutti saremo battuti; se teniamo fermo tutti potremo prosperare.

L'Inghilterra studia rappresaglie aeree

LONDRA, 4.

L'*Agenzia Reuter* è informata dalla più alta autorità che in seguito alla persistenza con la quale la Germania attacca a cuor leggero luoghi aperti e non fortificati, uccidendo la popolazione civile e distruggendo beni, il Governo britannico esamina nel modo più serio la questione di esercitare rappresaglie aeree contro la Germania.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Si combatte sulle pendici del San Gabriele

COMANDO SUPREMO, 4 Ottobre 1917.

Dalla sera del giorno 3 al pomeriggio di ieri continuò l'attività combattiva sulle pendici occidentali del Monte San Gabriele: ripetuti attacchi tentati dall'avversario, col concorso di numerose pattuglie d'assalto, si infransero sotto il nostro fuoco; una felice irruzione ci fruttò la cattura di quattro ufficiali e 22 soldati nemici annidati in una caverna.

Nel settore di Raccogliano, da un riuscito colpo di mano riportammo 27 prigionieri.

Sulla rimanente fronte consuete azioni delle opposte artiglierie.

Un velivolo avversario, attaccato da un nostro aviatore nel cielo di Auzza, fu costretto ad atterrare nelle nostre linee: i piloti vennero fatti prigionieri.

CADORNA.

Bolo annuncia gravi rivelazioni

Bolo rompe il digiuno

PARIGI, 4.

Nulla è trapelato finora dell'interrogatorio di Bolo pascià incominciato alle ore 16, nelle carceri di Fresnes. L'accusato ha deciso di rompere i digiuni ed ha detto di volere riacquistare tutte le forze per difendersi colla massima energia. Già si comprende che il suo nuovo sistema sarà quello di minacciare e coinvolgere gli altri nella sua rovina, colla speranza che per impedire il dilagare dello scandalo, si attenui anche la sua responsabilità.

Denuncerà tre personalità

L'avvocato di Bolo ha annunziato che fin da oggi, il suo cliente intende mettere in causa tre personalità conosciute: due del mondo politico e una del mondo letterario, che ricevettero da lui molto denaro. A quanto scrive la *Liberté*, si tratta di un personaggio di cui si è molto parlato in questi ultimi giorni; di un direttore di giornale, il cui nome fu pronunziato in un affare clamoroso prima della guerra; e di un conferenziere. Il primo ha ricevuto un milione che dietro sua domanda fu rimesso in America dalla Banca Morgan. Secondo *L'Oeuvre*, queste rivelazioni erano già nel cablogramma che condusse all'arresto del Bolo.

« Questo cablogramma — dice il giornale — conteneva una accusa schiacciante per una personalità di cui si conoscerà presto il nome e che riscosse una somma importantissima. Il cablogramma parlava pure del direttore di un giornale, e di un letterato, che avrebbe organizzato un ciclo di conferenze in America ed avrebbe riscosso 5 mila dollari. »

I giornali parigini sussidiati

Si assicura che il giudice istruttore Bouchardon, ha nominato ieri una nuova Commissione rogatoria che riguarderebbe una alta personalità, appunto quella di cui parla il cablogramma. Il deputato socialista Poncet ha chiesto d'interrogare il Governo sulle misure che intende prendere verso i giornali che hanno accettato sussidi da Bolo. Oltre il *Journal*, il cui direttore, come è noto, ha annunziato di avere restituito i cinque milioni e mezzo, si sa finora che gli altri giornali in cui Bolo aveva i fondi, sono il *Rappel*, il *Cri de Paris*. Il primo annunzia oggi che quando si trattò di aumentare il capitale di 300 mila franchi, Bolo si offrì di comperare metà delle nuove azioni.

La sua offerta fu accettata dopo le garanzie che egli diede per mezzo di alte personalità. Tuttavia, Bolo mai intervenne nella direzione politica del giornale radicale il quale si inspira ai più puri sentimenti patriottici ed anche nei riguardi dell'Italia, fu uno dei più fervidi sostenitori delle sue aspirazioni.

Siccome il *Rappel* è uno dei più caldi sostenitori della tesi che la Francia debba raggiungere la riva sinistra del Reno, alcuni hanno sollevato l'ipotesi che la Germania avesse speso i suoi denari per fare diffondere questa *tesi* e servirsene poi come un'arma per mostrare le brame di conquista della Francia. Il Comitato per la riva sinistra del Reno, di cui fanno parte gli uomini appartenenti ai partiti più opposti, dice che farà i nomi dei sottoscrittori per mostrare la purezza dei suoi mezzi.

Dal canto suo, il *Cri de Paris* ha detto che le sue azioni sono al portatore; Bolo può averle comperate da qualche azionista: ma si tratta sempre di una transazione privata che non riguarda nè la direzione, nè la amministrazione del giornale. Bolo aveva pure tentato di accaparrarsi l'acquisto del *Figaro*, ma senza riuscire nel suo intento. Tentò anche per l'*Information*.

Infine abbiamo persino Clemenceau il quale scrive stamane: « Si apprende che Bolo si era proposto di comperare il *Figaro*. Le mie informazioni mi permettono di confermare la notizia, aggiungendo che questo pascià mi aveva fatto l'onore di pensare all'acquisto dell'*Homme Enchaîné*.

Le origini dei fondi di Bolo

Dall'America si apprende che l'inchiesta sulle origini dei fondi di Bolo venne fatta dall'*attorney* generale, in seguito a domanda dell'Ambasciata di Francia. Le nove Banche a cui l'*attorney* si rivolse, non fecero la minima difficoltà a dare tutte le informazioni richieste. Queste Banche sono tutte note per i loro sentimenti intesofili; la Banca Morgan presso la quale furono concentrati i 10 milioni di Bolo pascià per essere trasferiti man mano a Parigi, adempie le funzioni di Agenzia ufficiale dei governi francese ed inglese. D'altronde la Banca Morgan non ha ricevuto il grosso conto di Bolo che dopo che un'alta personalità francese si recò alla sua succursale di Parigi a rendersi garante della onorabilità di Bolo.

Si è già detto che Bolo, in America, si è incontrato col capitano Tauscher, principale agente di Bernstorff, capo della pubblicità della Krupp, autore del progetto di attentato contro il canale di Wieland. Si ricerca ora se non sia entrato pure in relazione con Hugo-Schmidt, rappresentante della Deutsche Bank, il quale aveva dei milioni depositati nelle Banche americane scomparve misteriosamente due mesi fa. Si ricerca infine se Bolo abbia avuto rapporti con Timmel Schledt, rappresentante della Disconto Bank che, sul punto di essere arrestato dalla polizia americana, si uccise tre mesi fa, gettandosi dalla finestra.

Un complotto colossale

« E' in ogni caso fuori di dubbio — dice il corrispondente da New-York del *Matin* — che ci troviamo in presenza di un complotto gigantesco con le ramificazioni nel mondo intero, che consisteva nello appoggiare materialmente e moralmente la Germania, in tutti i modi e con tutti i mezzi ».

Sadik pascià telegrafa al *Matin* protestando e profferendo minaccie per la parte attribuitagli nella faccenda di Bolo.

Intervistato a Ginevra, Sadik che non è più al servizio dell'ex-Kedivè, dice che quest'ultimo era molto infatuato di Bolo pascià. Egli personalmente lo diffidava avendone rilevato il contegno equivoco, benchè da Parigi fossero venute le migliori informazioni sul suo conto. Quando il Kedivè venne a Parigi, Bolo si vantò che tutti i ministri erano suoi amici e che tutti i grandi banchieri gli erano affezionati, così che in una parola avrebbe potuto mutare la politica inglese in Egitto e che tutti gli agenti inglesi che non piacessero al Kedivè sarebbero stati traslocati. Il Kedivè era talmente legato con Bolo, che lo consultava in tutto, persino nei suoi affari di famiglia.

L'equivoco ex-Kedivè

« Nel febbraio del 1915 — prosegue Sadik — incontrai Bolo a Roma, accompagnato dal finanziere egiziano Mohamed pascià Yeegoen, attualmente a Zurigo. Fu in quella occasione che Bolo si propose di fondare una banca cattolica con l'appoggio del Kedivè. Trovai abbastanza stravagante l'idea di mettere il Kedivè alla testa di una impresa cattolica. Ebbi l'impressione che Bolo volesse guadagnare, facendo nel contempo la propaganda pacifista ».

Sadik conclude dicendo di avere lasciato il Kedivè quando questi gli aveva ordinato di assumere una responsabilità che gli pareva troppo grande.

Il *Matin* assicura che il Kedivè era in Svizzera l'agente informatore ideale, data la sua situazione di ex-sovrano.

« Ma la giustizia federale — scrive il giornale — aveva fatto arrestare alcune persone del suo *entourage* data l'impresa in cui si erano compromessi. Immediatamente tutti i rappresentanti dei nostri nemici accreditati a Berlino, protestarono come un sol uomo, dicendo che quella era una violazione flagrante dei diritti sovrani del Kedivè, e che questi col suo seguito doveva sfuggire a qualsiasi investigazione. »

Per sventare le tenebrose mène

Naturalmente la situazione di Monsier è molto peggiorata coll'aggravarsi delle accuse sulla persona di Bolo pascià. Il Guardasigilli ha inviato una circolare ai procuratori generali per ordinare loro di raddoppiare la vigilanza e lo zelo per sventare le tenebrose manovre del nemico. Essa dice tra l'altro:

« La Germania, sentendo bene che la vittoria su cui faceva assegnamento le sfugge, moltiplica i suoi intrighi per cercare di colpire l'elevato spirito del paese. Fatti recenti hanno dimostrato che con una attiva propaganda, la quale non indietreggia dinanzi ad alcun mezzo, cerca di gettare ovunque il turbamento e l'inquietudine negli animi e di creare divisioni tra i suoi avversari, nella speranza di procurarsi così vantaggi che non può più pensare di ottenere con la forza armata. »

Bolo e il «Journal»

PARIGI, 4.

Il *Journal* pubblica un lungo articolo di Charles Humbert intitolato: « Perchè ebbi bisogno del denaro di Bolo.

Humbert racconta che il *Journal* essendo sul punto di esser venduto, i nuovi acquirenti volevano congedarlo e arrestare la sua campagna patriottica. Egli dovette, per mantenersi al suo posto e continuare la sua campagna, pagare il valore delle azioni, ma non un solo centesimo del denaro prestato dal Bolo entrò nelle casse del *Journal*. Humbert termina dicendo che egli ha avuto un solo scopo, servire il suo paese.

Il *Journal* dice che l'interrogatorio di Bolo durò venti minuti. Bolo si è limitato a negare i fatti rimproveratigli senza dare spiegazioni. Egli sembra soprattutto preoccupato di provocare una diversione.

Il *Matin* dice che dinanzi al giudice istruttore Bolo ha protestato vivamente contro l'accusa elevata contro di lui ed ha detto che egli ha sempre agito con patriottismo. E' perciò che affidò una parte della sua fortuna a Humbert. Bolo ha poi accusato quelli che egli credeva suoi amici di averlo tradito.

Il Ministero di giustizia di Washington è in possesso di testimonianze gravi

PARIGI, 4.

Il *Matin* ha da New York: Il *Sun* pubblica una nota in cui si afferma che il Ministero della Giustizia di Washington sarebbe in possesso di testimonianze irrefutabili della doppiezza di Bolo durante il suo soggiorno in America, nel febbraio del 1915, nel quale egli fu un vero cassiere della Germania, un agente esecutivo che aveva adempiuto allo stesso ufficio in Svizzera.

I gravi scioperi in Argentina

BUENOS AYRES, 1.

Il gruppo parlamentare socialista ha deciso di dimettersi perchè esso ha votato la mozione per la rottura dei rapporti diplomatici con la Germania senza l'autorizzazione del partito.

BUENOS AYRES, 2.

Gli operai del porto hanno aderito allo sciopero degli operai ferrovieri.